

Se io fossi il sindaco

Per questo volume proponiamo tre diverse attività che possono essere svolte in sequenza: una di comprensione della storia, una di tipo laboratoriale, una di rielaborazione e personalizzazione. Le tre attività si svolgono a livelli via via più complessi di apprendimento.

1. Il primo livello si sofferma sul piano cognitivo di comprensione degli argomenti trattati: per esempio, chi sono i personaggi, cosa accade, cosa sono e a che cosa servono gli oggetti rappresentati. A questo livello si possono verificare e sviluppare le competenze linguistiche dei bambini analizzando i testi.

2. Nel secondo livello, l'attività di laboratorio prevede l'uso e lo sviluppo di competenze più complesse che coinvolgono non solo la sfera del sapere ma anche quella del saper fare e delle relazioni. Il coinvolgimento e l'apprendimento toccano anche il piano relazionale ed espressivo. Il principio di base è quello di apprendere sperimentando, facendo e simulando.

3. Il terzo livello mira alla rielaborazione. Qui gli apprendimenti hanno a che fare con la percezione del sé, la capacità di riflessione e lo spirito critico, il riferimento ai vissuti personali dei bambini. L'insegnante, in base alla sua sensibilità ed esperienza, saprà condurre l'attività in funzione del gruppo di bambini che ha di fronte.



1. Comprensione della storia

Ecco alcuni spunti e suggerimenti che possono aiutare i bambini a comprendere e ricostruire le dinamiche della storia. Ogni insegnante potrà certamente pensarne e svilupparne molti altri adatti al suo gruppo.

Di ritorno dal supermercato, Juanita osserva un gruppo di persone: perché attirano la sua attenzione?

Dopo aver cambiato strada, per evitare il traffico, la macchina di Juanita attraversa un quartiere in cui la bambina non era mai stata; da quali elementi puoi capire che si tratta di un quartiere povero della città?

Perché quella sera Juanita non riesce a mangiare con il solito appetito?

Come immagina Juanita il mercato del popolo? Prova a descriverlo in poche parole.

Oltre al mercato del popolo quale altra idea viene in mente a Juanita per aiutare i suoi concittadini?

Hai mai pensato a dei suggerimenti da proporre al sindaco della tua città per migliorarla?

Geografia: Brasile

In quale continente si trova il Brasile?

Che lingua si parla in Brasile?

Quante persone vivono in Brasile?



2. Laboratorio: La mia città ideale

Che cosa non può mancare nella città ideale di un bambino? Proviamo a disegnare la mappa della città che vorremmo.

Destinatari: bambini dai 7 agli 8 anni.

Obiettivi: sviluppare le abilità manuali e quelle di progettazione; accrescere la capacità di osservazione dell'ambiente.

Tempo di realizzazione: 1 ora e mezza, più discussione finale.

Materiale: fogli, pennarelli, un grande cartellone, colla, forbici con la punta arrotondata.

Fase preliminare: l'insegnante traccia su un grande cartellone la mappa schematica di una città, in cui compaiano solo strade e piazze.

Setting: nella fase 1 i bambini lavorano seduti ai loro banchi, mentre nella fase 2 ci si dispone in cerchio, seduti per terra, intorno al cartellone steso sul pavimento.

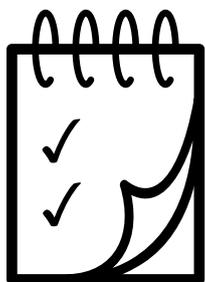
Regole del laboratorio: i disegni dei bambini devono rappresentare solo idee, per quanto originali e creative, effettivamente realizzabili.

Attività – Fase 1: a partire dai suggerimenti proposti nel box “Pensaci tu”, nelle pagine finali del libro, l'insegnante chiede a ogni bambino di disegnare uno spazio, un luogo, un edificio che desidererebbe avere nella sua città ideale. Se i disegni non sono del tutto chiari, si può scrivere con un pennarello che cosa si è rappresentato.

Attività – Fase 2: con l'aiuto dell'insegnante i disegni vengono attaccati sulla mappa della città ponendo attenzione anche alla disposizione dei diversi edifici (due piscine è meglio che stiano in diversi punti della città, così possono andarci più bambini, oppure è bene che un parco giochi stia vicino alla scuola, così da poterci andare a giocare subito dopo lo squillo della campanella ecc.).

Attività – Fase 3: l'insegnante appende il cartellone al muro e domanda alla classe di confrontare la città ideale con quella in cui vivono. Quali miglioramenti sono possibili?





3. Guardiamoci intorno: È mio / È di tutti

Come far capire la differenza tra beni comuni e propri? Questa attività vuole aiutare i bambini a distinguerli e, allo stesso tempo, a valorizzare oggetti, luoghi e spazi condivisi.

Destinatari: bambini dai 7 agli 8 anni.

Obiettivi: introdurre i bambini allo studio dell'educazione civica; stimolare il senso di responsabilità e di appartenenza a una comunità; accrescere i processi di collaborazione del gruppo.

Tempo di realizzazione: 1 ora.

Materiale: cartoncini colorati, scatola di cartone.

Fase preliminare: l'insegnante dispone sulla cattedra una scatola di cartone (potrebbe somigliare a quelle che si trovano nei seggi elettorali, così da introdurre anche questa analogia nell'attività); poi prepara un cartellone diviso in due colonne: in cima alla prima scrive «È mio», alla seconda «È di tutti».

Setting: i bambini lavorano dal proprio banco.

Regole del laboratorio: i bambini non parlano fra di loro mentre scrivono gli oggetti sui cartoncini.

Attività – Fase 1: l'insegnante distribuisce due piccoli cartoncini (di due colori diversi) alla classe; ogni bambino scrive sul cartoncino di un colore il nome di un oggetto che gli appartiene (l'astuccio, il diario, la bicicletta ecc.), sul cartoncino dell'altro colore quello di un oggetto o un di luogo che invece è *di tutti*, non che *hanno tutti* ma che *appartiene a tutti* (la lavagna, l'aula, il cortile ecc.). I bambini, quando hanno finito, infilano i cartoncini nella scatola sulla cattedra.

Attività – Fase 2: si procede allo "spoglio": la maestra tira fuori i cartoncini dalla scatola uno alla volta, li separa in base al colore. Su tutti i cartoncini dello stesso colore si dovrebbero leggere solo i nomi di oggetti propri; su quelli dell'altro, solo gli oggetti di tutti. Mentre la maestra trascrive i nomi sul cartellone, sotto la colonna corrispondente, si verifica tutti insieme che non siano stati commessi errori (il banco a cui siedo, per esempio, è mio o è di tutti?). Infine, si può far seguire una discussione: quali sono stati i beni, sia personali che comuni, più citati? Sono quelli a cui teniamo di più? E perché?